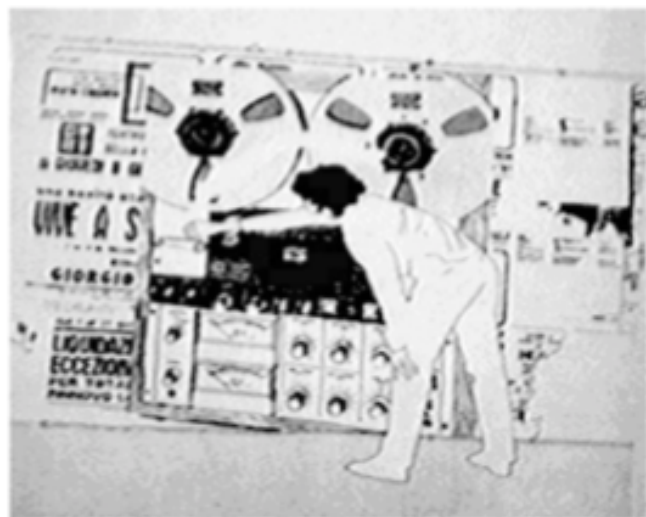

STORIE IN VERTICALE

di Roberto Aloï



1981

I

L'ATTESA

TRAME APERTE
IN UNA STORIA
APRIRE UN SEGNO

STORIE APERTE
IN UNA TRAMA
APRIRE UN SEGNO

II

LA PREPARAZIONE

APRIRE UN SEGNO
STORIE APERTE
IN VERTICALE

APRIRE UN SEGNO
STORIE APERTE
SEGNO VERTICALE

III

L'ATTUAZIONE

SEGNO VERTICALE
TRAME VERTICALI
STORIE APERTE

Segno
AperTo
stOrie
R
In
vErticale

I
L'ATTESA
(LA STASI APPARENTE)

Una storia che scorre dondolando,
che dondola scorrendo giù liscia e sottile,
nei suoi momenti di pausa riscopre i vecchi schemi,
li osserva pensosa come se dipendesse da essi, tutto da essi.

La storia gira pagina, cammina su per le pieghe del volto,
è il volto di te bambino, di te ragazzo, di te così poco uomo,
di te SEMPRE.

La storia continua a dormire sopra i vecchi ricordi,
ma non nasconde, la sfacciata..... tutte le valli inesplorate
e stupendamente verdi del mondo liberato,
del mondo che non avrai MAI.

Dico, ti ricordi?
Ecco! Sto sognando una semplice immagine di forme vuote
e piene che si alternano e diventano sempre più grandi.
E io sto qui; all'ombra di questi macigni di cartone.
- esulero da coltri che dimentichino la buona speranza? -
Il rimpianto agisce come forza deterrente
e non scatena conflitti invano.

Eccoci di nuovo a rimpiangere il passato e ad inveire contro chi ci vuole bene e chi non ci vuole bene.

Tutto sotto controllo
maniere gentili
gesti controllati, frasi adatte
ma
il gioco non vale la candela
i riflessi sono meccanici
l'angoscia è in agguato.....SEMPRE!

II LA PREPARAZIONE (MOMENTI, CAMBIAMENTI)

Momenti, cambiamenti, mutamenti,
che sembrano segnati da rincorse
a volte scoppi, a volte salti
- ora sento un gran fiato dentro -
momenti, cambiamenti, mutamenti,
che sembrano segnati da scosse
a volte scoppi, a volte salti
ora mi sento a cavallo di lancette di orologio
e ho un gran fiato dentro.

Un richiamo è venuto
debole, lontano ma presente.
Quando anche gli ultimi esiti non riflettono che echi già sentiti.

Che stanchezza! Quando sembrava di essere schiacciati dalle solite cosenoiastupidità
Le cose le sappiamo sempre dopo,
come in un gioco di masochistica leggerezza.

Caro Paolo,
un riscatto è doveroso.
abbandonati i fantasmi di onnipotenza ci ritroviamo a confrontarci finalmente con la realtà.....

And this visions of Johanna they kept me up post the down

Momenti, cambiamenti, mutamenti
che sembrano segnati da rincorse
a volte scoppi a volte salti.
Le cose le sappiamo sempre dopo
quando i riflessi sono meccanici,
A volte scoppi o salti, momenti!

III
L'ATTUAZIONE
(APRIRE UN SEGNO)

Quella voce non canta,
UNA voce non canta
- un continuo cambio di prospettive può disorientare -
un continuo cambio di emozioni
quella voce lontana
fino a che non hai più fiato
e racconti una storia
lo sappiamo, ma quale risultato!

Capire il tempo
tenere la testa sott'acqua
fino a che non ce la fai più.
Poi arriva l'emozione e ti frega
quella voce
quella voce

Quando i sogni hanno le gambe
macinano in fretta le speranze

quando i sogni hanno le gambe
non puoi stare fermo.

Una musica mi sta facendo camminare!

Controlli miopi
manette spannate
marmellata di cinghiale
camere separate
sederi composti
Lola-Lola
MA-NI-CHI-NI
Suntuose abitazioni
Nicchie buie
Lotta Conformista
Regole del Gioco
Sobrio diniego
Mai una richiesta senza contropartita
Lei vuole Me
Ricordi disparati
Ma il conto ritorna?

Senso di disagio
Tracollo Iniziale
Svolta
Mai più senza badile
Ricorsi, rincorsi, discorsi
La Mappa del Tesoro!
Eccomi
Ma ... perché?

Tappe obbligate
di questa storia e di altre
sono il ticchettio degli orologi
e i sussulti del cuore
e il tempo mi vomita addosso sensazioni di paura e di fretta

Quando i sogni hanno le gambe
macinano in fretta le speranze
e non riconoscono facce amiche
o luoghi ospitali
quando i sogni hanno le gambe
puoi solo stare a guardare

Mandatemi un autobus che voglio fare prima
quando poi ci saranno anche gli invitati
dite loro che voglio solo stare in pace.
- Povero scemo! Ti nascondi dietro ad uno spillo! -
Sembra che l'autobus sia in ritardo:
aprirò un segno in verticale
aprirò un segno in verticale
aprirò un segno in verticale
aprirò un segno in verticale
aprirò un segno in verticale
aprirò un segno IN VERTICALE

Una storia che scorre dondolando

STORIE IN VERTICALE

Performance multimediale di Roberto Aloi presso il Teatro Garage di Via Donghi - Genova 1981

Voci recitanti

Lorenzo Costa

Silvia Zappettini

Musicisti

Roberto Aloi

chitarre, basso elettrico e voce recitante

Mariangela Bettanini

voce

Bruno Biggi

basso elettrico

Francesco Bruzzo

flauto traverso

Andrea Gamba

chitarra acustica

Giovanni Martini

chitarra elettrica

Fabrizio Moroni

pianoforte e organo

Gongang Dance Groupe

Delia Bellotti

Mariella Prato

Pippo Figari

Diapositive

Francesco Ferretto

Immagine

Andrea Gamba

TAPPE DI "ST.I.V."

Preludio – Gli Aspri Baci di Mo. Il presentimento. La forza che non conosci ma che spinge e vuole uscire. Il "nuovo" come scoperta. Tu senti e ti lasci immergere completamente da sensazioni che ti avvolgono fino a muoverti come sospinto dal vento.

Le Premier Gong Gang. Comincia ad uscire qualcosa, m'è assolutamente diverso da ciò che ti aspettavi e questo ti lascia in uno stato di stupore misto a paura. Come di qualcosa che ti attrae ma rifiuti istintivamente.

Vento. La cosa si approfondisce perché tu accetti di lasciarti ugualmente coinvolgere. Così ti trovi immerso in un mondo estraneo di simboli che non conosci che ti vengono davanti e non sai interpretare.

Una storia che scorre dondolando. Cerchi di portare un freno a questa situazione cercando di tamponare le mozioni con le parole ma queste assumono sempre più un significato vago e vacuo fino a diventare semplicemente suoni estranei.

Relham. Il tonfo nell'infanzia. Le passeggiate nei giardini guardando con invidia i bambini più grandi e il sentirti piccolo e indifeso. Il non riuscire ad esprimersi e il rimanere con le parole in gola. I sussulti dei primi rapporti con l'altro sesso.

Dico, ti ricordi? E' come se si stia per aprire una porta che però è molto dura e tu non puoi fare a meno di spingere perché non puoi più rimanere dove sei.

Sentiero. Il richiamo di una voce che ti dice che forse la porta si apre da sola e tu sei in uno stato di grande attesa.

Momenti, cambiamenti, mutamenti. Un nuovo richiamo della razionalità, ma questa volta riesci a controllare meglio i pensieri, che acquistano una fisionomia più tranquilla, anche se incrinata da una insoddisfazione malinconica.

Traccia. Basta con le melensaggini! Bisogna reagire a costo di spazzare via anche quel minimo di sicurezze acquisite. E' un'aspra presa di contatto con la realtà.

Flauti. Ritorno allo stato di alienazione del 3° punto (vento), ma questa volta i simboli incomprensibili che hai dentro hanno connotati più strutturati, più articolati. Così fai grossi sforzi per tirare delle conclusioni che però ti risultano spiacevoli da accettare.

Quella voce non canta. Decisione di frantumare in qualche modo la razionalità e ricerca di verità meno ovvie che quelle offerteci come "assolute". Desiderio di uscire dalla banalità pur rendendosi conto di esserci immersi.

Controlli miopi. Vomito di parole e di suoni della bocca per superare la situazione di stasi che ti blocca la mente e che è ormai insopportabile.

Tracciare un segno in verticale.

Parlato: riassunto delle puntate precedenti

Musica: aprire un segno in verticale, cioè quello che hai fatto fino ad ora ma che devi fare ancora e meglio per riuscire a vivere e non a sopravvivere;

in fondo anche la sofferenza potrebbe diventare al limite un gioco: per "inseguire" la felicità bisognerà pur pagare qualche prezzo!!!